

Il caso La società romana pronta a completare l'assalto alle quote private di Acqualatina per avere un controllo generale Acqua, Acea come gestore unico

La riforma del sistema idrico prevede un solo Ato ad estensione regionale per la gestione del servizio

RETROSCENA

TONJORTOLEVA

Il ritorno alla gestione pubblica del servizio idrico può avvenire attraverso diverse strade. C'è quella dell'acquisto delle quote del privato, come da qualche mese propongono i sindaci di Forza Italia. Oppure c'è la strada più lunga ma meno dispendiosa per gli enti e che avrebbe alle spalle il benestare del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Ovviamente parliamo dell'acquisto delle quote del privato da parte di Acea, società che è controllata al 51% dal Comune di Roma. Cosa c'entra questo con la Regione? Semplice, basta andare a leggersi la legge di riforma del sistema idrico integrato proposta dall'amministrazione, nella quale si ipotizza un ambito ottimale unico, che sostituisca tutti gli attuali.

Questo aspetto è quello più importante. L'Ato unico avrà come estensione territoriale quella dell'intera regione. Ed è chiaro che se in quel momento il partner privato fosse lo stesso in tutti gli Ato attuali, ci sarebbe una semplificazione notevole e la gestione con un Ato unico sarebbe molto più agevole. In questo scenario va anche ricordato come Acea sia una società per azioni il cui 51% è in mano al Comune di Roma. Di fatto il servizio idrico potrebbe avere un maggiore controllo pubblico rispetto alla situazione odierna. E' proprio per questo che il Partito democratico non intende ostacolare l'acquisto delle quote di Veolia da parte di Acea, cosa che invece vede fortemente contrari Forza Italia e il centro-destra. Una disfida politica che nelle prossime settimane potrebbe incendiarsi, a mano a mano che la trattativa per il

La proposta di legge della giunta Zingaretti aiuta in modo indiretto la società partecipata



La società Acea, partecipata al 51% dal Comune di Roma, ha presentato un'offerta di acquisto per le quote private di Acqualatina

I sindaci di Forza Italia vogliono fermare quella che ritengono una operazione orchestrata dal Pd

passaggio delle quote proseguirà.

L'idea di creare un Ato unico riformando la legge regionale sul servizio idrico nasce dalla consapevolezza che il sistema non è gestito in modo perfetto e non produce gli utili e un servizio adeguato come dovrebbe invece essere. L'obiettivo di fondo di un Ato unico è quello di ampliare notevolmente la platea degli utenti che oggi sono suddivisi per ambiti provinciali e non garantiscono numeri sufficienti per avere le risorse necessarie per gli investimenti e la gestione delle reti.

Il segretario provinciale del

Pd Salvatore La Penna nei giorni scorsi aveva risposto ai dirigenti di Forza Italia che proponevano l'acquisto da parte del pubblico delle quote di Veolia, escludendo l'assalto di Acea, dicendo che «tale operazione è resa tortuosa e complessa dalle condizioni di bilancio e di esposizione della società Acqualatina, nonché dal gigantismo della macchina burocratica-amministrativa e dell'apparato della società che attualmente gestisce il servizio idrico». Secondo La Penna «prima di procedere ad un eventuale ripubblicizzazione, venga compiuta attraverso l'ausilio di società specializzate un'operazione verità sui conti di Acqualatina e uno studio di sostenibilità economico-finanziaria che tenga conto delle condizioni strutturali della società e delle possibili ricadute sulle finanze degli enti locali».